

LA COMUNITÀ BANGLADESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2018

Con l'edizione 2018 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla ottava edizione, e con i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladese, Moldava, Pakistanana, Tunisina, Senegalese, Srilankese, Nigeriana, Peruviana ed Ecuatoriana - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2018, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

Al primo gennaio 2018, i **cittadini di origine bangladesese** regolarmente soggiornanti in Italia risultano **139.409**, pari al **3,8%** del totale dei cittadini non comunitari. La comunità risulta **ottava** per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

Le **donne** rappresentano solo il **27,3%** dei cittadini della comunità in Italia. L'**età media** degli appartenenti alla comunità è pari a **29 anni**, nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non IIF (34 anni)

Il **47%** delle presenze complessive dei cittadini bangladesi si concentra nel **Nord Italia**. La prima Regione di insediamento è il **Lazio**, che ne accoglie il **29,4%** del totale, seguono la **Lombardia** con il 15,5% e il

Il **tasso di occupazione** è pari al **65,1%**, con **significative differenze** tra il tasso di occupazione **maschile**, all'**86,2%** e quello **femminile**, al **10,6%**.

Il settore prevalente di occupazione è il **Commercio** che accoglie complessivamente il **59%**; segue il **settore industriale** con il **23,3%** dei bangladesi occupati in Italia.

Il **55%** è titolare di un **permesso** per soggiornanti di **lungo periodo**. Tra i rimanenti permessi a scadenza, il **44,8%** è rilasciato per motivi di **lavoro**, mentre il **ricongiungimento familiare** ne motiva il **31%**.

In forte crescita (+54,5%) i permessi per **motivi umanitari** e **asilo**, pari al **23,2%** del totale a scadenza.

Tra i **28.025 minori** (che incidono per il **20,1%** sul complesso degli appartenenti alla comunità), l'incidenza dei maschi è del 53,2%, mentre la **presenza femminile** è pari al **46,8%**.

31.109 sono i titolari di **imprese individuali** di origine bangladesese, pari all'**8,3%** degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese, con un incremento del **+1,7%** rispetto all'anno precedente.

La prima provincia per numero di imprese a titolarità di cittadini nati in Bangladesh è **Roma**, con oltre **13.300 imprese** (quasi il 43%), seguono **Napoli** con il 10%, **Milano** con il 9,7%, e **Palermo** con il 6,8%.

Il Bangladesh è il **primo** Paese destinatario delle rimesse inviate dall'Italia. Nel corso del 2017 sono stati inviati in Bangladesh **oltre 532,6 milioni di euro**, pari al 12,9% del totale delle rimesse in uscita (+46 milioni rispetto al 2016)

Caratteristiche demografiche

La comunità bangladese rappresenta l'ottava comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari in Italia. Al primo gennaio 2018, i migranti di origine bangladese regolarmente soggiornanti nel nostro Paese risultano 139.409, pari al 3,8% del totale dei cittadini non comunitari, in aumento rispetto all'anno precedente del 5,3%. È una comunità caratterizzata da una età media nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (29 anni, a fronte dei 34 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria) e da una forte presenza maschile: gli uomini sono 101.297, pari al 72,7% delle presenze, le donne sono 38.112 e corrispondono al 27,3%.

Le presenze della comunità in esame, dopo il calo dello scorso anno, riprendono a crescere con intensità persino maggiore degli anni precedenti (+ 5,3%). Nel lungo periodo il trend della comunità bangladese è assolutamente positivo: rispetto al 2010, quando le presenze erano 91.541 unità, la comunità è cresciuta di quasi 48mila unità. Anche l'incidenza della comunità sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha registrato un incremento, passando dal 2,7% nel 2010, al 3,8% nel 2018.

I dati al 1° gennaio 2018 mostrano che, contemporaneamente alla crescita delle presenze, il **processo di stabilizzazione** della comunità bangladese continua il suo corso: la quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo aumenta fino a raggiungere il 54,9% dei regolarmente soggiornanti di cittadinanza bangladese, mentre il 45,1% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. Le due tipologie di permesso registrano entrambe un incremento rispetto all'anno precedente: +6,9% per i lungosoggiornanti e +3,4% per i titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo. In particolare, rispetto all'anno precedente, il numero dei permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per la comunità bangladese è passato da 60.893 unità a 62.943 (+2.050 unità).

I motivi prevalenti delle presenze dei cittadini bangladesi titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, alla data del 1° gennaio 2018, sono quelli legati al lavoro, che rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessando quasi il 45% dei titoli a scadenza dei migranti appartenenti alla comunità. I permessi per motivi di famiglia sono invece pari al 31%, valore inferiore di oltre 11 punti percentuali rispetto a quello rilevato sul totale dei non comunitari (42,6%). Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia come i permessi di soggiorno motivati da esigenze lavorative sono diminuiti del 14%, viceversa quelli per motivi familiari sono aumentati del 9% circa. Tra i titolari di permesso a scadenza della comunità bangladese, i motivi di permesso per Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari sono pari al 23,2%, valore superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto al totale dei non comunitari e in forte aumento rispetto all'anno precedente (+55%), tasso più che doppio rispetto ai non comunitari.

Tendenze in atto

Il numero di regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+797 unità). Tale stabilità è il frutto della somma algebrica di variazioni di segno opposto: la maggior parte delle comunità, in particolare quelle di più antico insediamento sul territorio italiano, risulta in calo, mentre aumentano i migranti provenienti da Paesi di più recente approdo. In particolare, aumentano sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti di nazionalità nigeriana (+10,6%), pakistana (+6%) e bangladese (+5,3%). Le riduzioni più significative si registrano invece nelle comunità cinese (-3,1%), marocchina (-2,6%) e albanese (-2,6%).

Queste variazioni sono legate alle trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia che vede una **trasformazione dei flussi di ingresso** e contemporaneamente la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza (che comporta un effetto sostitutivo). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è aumentato di circa 36 mila unità tra il 2016 e il 2017. In particolare, risultano in aumento i titoli di soggiorno legati alla richiesta o titolarità di una forma di protezione (+35.836) e quelli per motivi familiari (+11.198). Dei 262.770 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2017 101.065 sono per richiesta o titolarità di una forma di protezione internazionale. Queste dinamiche hanno modificato lo scenario complessivo della presenza migrante nel nostro Paese, modificando la geografia delle provenienze: la Nigeria, entrata nel 2017 tra le prime 15 comunità per presenze in Italia, è oggi al 14° posto e nazioni come il Gambia e la Guinea hanno visto incrementare le relative presenze di più del 50% dal 2016.

In questo quadro, la comunità bangladesese si colloca tra le quelle di recente approdo in Italia, in crescita significativa nel medio periodo e rispetto all'anno precedente e con i due terzi dei nuovi ingressi della comunità e un quarto dei permessi a scadenza motivati da esigenze di Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari.

Le **concessioni di cittadinanza** nel corso dell'ultimo anno a cittadini appartenenti alla comunità in esame sono diminuite del 47,7%, in misura più marcata rispetto alla media dei non comunitari (-26,4%), riducendo l'impatto dell'effetto sostitutivo sul numero delle presenze della comunità bangladesese. La comunità, ottava per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta settima per concessioni di cittadinanza. Nel corso del 2017, su un totale di 135.814 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine bangladesese sono stati 4.411, pari al 3,2% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o la nascita in Italia, motivazione evocata nel 48,7% dei casi, a seguire la naturalizzazione, che riguarda quasi 1.862 nuovi cittadini bangladesi, pari al 42,2% delle concessioni e infine il 9% sono le acquisizioni legate al matrimonio con un cittadino italiano.

Minori e percorsi formativi

I **minori di origine bangladesese risultano 28.025** e rappresentano il 3,5% del totale dei minori non comunitari. La presenza di minori bangladesi nel 2018 è in aumento, l'incremento registrato al 1° gennaio 2018 è di 2.427 unità rispetto all'anno precedente. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità bangladesese è pari al 20,1%, un valore lievemente inferiore rispetto alla media non comunitaria (21,7%). Tra i minori di origine bangladesese, l'incidenza dei maschi è pari al 53,5% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 46,8%; tale distribuzione per genere presenta proporzioni meno equilibrate rispetto a quelle del totale dei minori non comunitari, tra i quali i minori maschi prevalgono con il 52,5%. La suddivisione tra i generi rilevata tra i minori di cittadinanza bangladesese ha comunque uno squilibrio meno accentuato di quella relativa al complesso della comunità, che, come accennato, vede gli uomini superare il 72%.

Per completare il quadro relativo alla fasce di età più giovani, vanno inclusi i minori rientranti in quella categoria particolarmente vulnerabile rappresentata dai **Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)** cui la normativa internazionale ed italiana attribuisce specifiche tutele. Riferendosi alla comunità in esame, i MSNA di origine bangladesese, presenti al 31 agosto 2018, sono 315, pari al 2,5% del totale, in calo di un terzo rispetto al 2017.

L'**inserimento scolastico** degli alunni di origine straniera nelle scuole è oramai un dato strutturale e riguarda ogni ordine e grado del sistema scolastico italiano. Attualmente, gli alunni non comunitari rappresentano il 7,5% della popolazione scolastica (dalle scuole d'infanzia sino alle secondarie di secondo grado). Nonostante l'alta percentuale di minori (20,1%), la comunità bangladesese si trova al tredicesimo posto nella graduatoria dei Paesi di origine degli studenti non comunitari, cinque posizioni avanti rispetto all'8° posto ricoperto dalla comunità in esame relativamente alle presenze in Italia. Solo il 56,3% dei minori della comunità risulta frequentare le scuole italiane: gli alunni di origine bangladesese iscritti all'anno scolastico 2017/2018 sono 15.784, pari al 2,4% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni della comunità in esame sono aumentati del 6,7%, misura molto più elevata rispetto a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti della comunità è aumentato soprattutto nella scuola secondaria di primo grado (+16,5%) e in misura più contenuta nella scuola Primaria (+6,4%) e nella scuola secondaria di secondo grado (+5,8%). La scuola dell'infanzia - che segna la maggiore incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari (3,1%) - vede aumentare i propri alunni dell'1,7%. Rispetto alla distribuzione di genere degli studenti di origine bangladesese, l'incidenza della presenza femminile è meno significativa rispetto alla media comunitaria; la distanza maggiore, tra i due gruppi, si registra nella scuola secondaria di secondo grado, dove il peso della componente femminile della comunità bangladesese è inferiore di 9 punti percentuali rispetto all'incidenza delle studentesse appartenenti a tale ordine scolastico tra il totale degli studenti non comunitari.

In merito alla **formazione universitaria**, l'incidenza percentuale degli studenti bangladesi sul totale degli studenti universitari non comunitari appare poco rilevante, attestandosi sotto l'1%.

L'analisi della comunità bangladesese si completa, infine, con l'osservazione del fenomeno dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*), ovvero quella percentuale di giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, fenomeno che, appunto, non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I

giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono 11.071 (l'85% donne), pari al 3,8% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 3.974 unità, principalmente femmine (3.410 unità), mentre gli uomini sono diminuiti di 564 unità. Nel caso della comunità in esame sono principalmente le donne ad essere fuori del circuito formativo e scolastico e prive di occupazione: le donne NEET rappresentano, infatti, l'84,6% del totale, quota più elevata di quella del 2016, pari all'85,9%. La quota di giovani maschi di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, appartenenti alla comunità in esame, al di fuori del circuito formativo e scolastico e privi di occupazione, è vicina al 15% del totale della popolazione bangladesi in tale fascia di età, tasso che supera l'80% se calcolato sui NEET di genere femminile.

Lavoro e condizione occupazionale

Il 65% della popolazione di 15-64 anni della comunità bangladesi presente nel nostro Paese è occupata, valore superiore di sei punti percentuali rispetto a quello rilevato sul totale dei migranti non comunitari. All'interno della comunità vi è una forte **differenza tra il tasso di occupazione maschile (86,2%) e quello femminile (10,6%)** e gli indicatori relativi alle sole donne sono molto negativi e si distanziano fortemente dalla media non comunitaria: il tasso di occupazione è pari al 10,6% (a fronte del 45,9%), il tasso di disoccupazione è del 46,6%, a fronte del 18% e il tasso di inattività è pari all' 80,2%, contro il 43,9%. Il **tasso di inattività** tra i cittadini bangladesi è pari al 28,6%, valore inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari; in particolare, si registra uno scarto pari a 2 punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari e di oltre 10 punti percentuali rispetto ai migranti provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale (39%). Rispetto ai cittadini provenienti dal continente asiatico, il tasso di inattività della comunità in esame è leggermente superiore di quasi un punto percentuale. Il **tasso di disoccupazione** relativo alla comunità bangladesi è pari all'8,8%, valore inferiore a quello rilevato tra il totale dei non comunitari (-6 punti percentuali) e al tasso rilevato tra i cittadini degli altri Paesi dell'Asia centro meridionale (-3% circa), viceversa il tasso di disoccupazione relativo ai cittadini provenienti dai Paesi dell'Asia (8,7%) è sostanzialmente in linea con quello registrato tra i migranti di origine bangladesi. Per la comunità in esame risulta però negativo l'andamento tendenziale: rispetto allo scorso anno la quota di disoccupati sulle forze lavoro di cittadinanza bangladesi è aumentata dello 0,7%, mentre relativamente al complesso della popolazione non comunitaria il tasso di disoccupazione è diminuito di oltre un punto percentuale.

La distribuzione degli occupati di origine bangladesi tra i settori di attività economica è fortemente caratterizzata dall'ampio coinvolgimento della comunità nel *Settore del Commercio e della ristorazione*, che risulta per la comunità il settore di occupazione prevalente, accogliendo complessivamente il 59% dei bangladesi occupati in Italia, quota nettamente superiore rispetto a quella registrata tra i lavoratori delle altre provenienze considerate: lavora infatti nello stesso ambito il 22% degli occupati provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale, il 35% degli occupati asiatici e il 25% dei non comunitari complessivamente considerati. Rilevante anche la quota di lavoratori bangladesi occupati nell'*Industria*, che impiega il 23% degli occupati appartenenti alla comunità. In riferimento alla tipologia professionale, si evidenzia la prevalenza tra gli occupati bangladesi di *Impiegati addetti alle vendite e ai servizi personali*, pari al 41% dei lavoratori della comunità, a fronte del 30% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come *Lavoratori manuali non qualificati* (34%) e il 24% degli occupati bangladesi è impiegato nel *Lavoro manuale specializzato*, mentre è pari all'1% l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Nel corso del 2017 i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine bangladesi sono stati **61.880**, il **23,8% in più rispetto all'anno precedente**. La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2017 da lavoratori bangladesi, ovvero una quota pari al 68,8%, ricade nel settore *dei Servizi*, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, seppur con un'incidenza meno marcata rispetto alla comunità in esame (59,3%). L'*Industria* - e in particolare *l'Industria in senso stretto* - è, per la comunità in esame, il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2017, interessando il 20,7% delle attivazioni a favore di cittadini bangladesi, un valore superiore di quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti in tale ambito nel 16,7% dei casi. Con il 10% circa delle assunzioni dei lavoratori bangladesi, il settore *Agricolo* risulta essere il terzo per numero di assunzioni, con un coinvolgimento dei lavoratori bangladesi in numero inferiore rispetto al totale dei lavoratori non comunitari, assunti in tale ambito nel 24% dei casi. Relativamente ai rapporti di lavoro avviati per lavoratori appartenenti alla comunità bangladesi, si rileva una predominanza di contratti a tempo determinato, pari al 63,8% dei nuovi rapporti di lavoro del 2017. Il 26,2% delle assunzioni di lavoratori bangladesi è stato effettuato con un contratto a tempo indeterminato e al di sopra della

media risulta la quota di nuovi rapporti di lavoro con contratto di *Apprendistato*, 3,4% dei casi per la comunità in esame a fronte del 2,4% registrato sul totale dei lavoratori non comunitari.

La **dimensione imprenditoriale** caratterizza la comunità in esame che si colloca fra quelle con il maggior numero di imprese: questa comunità, ottava per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, si colloca al quarto posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. **I titolari di imprese individuali di origine bangladesi al 31 dicembre 2017 sono 31.109, pari all'8,3%** degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari bangladesi è aumentato dell'1,7% (+529 unità). Il Lazio risulta la prima Regione per numero di imprese individuali di cittadini bangladesi: oltre 13mila imprese, pari al 44% del totale nazionale e Roma si attesta come il principale centro dell'attività imprenditoriale dei cittadini bangladesi.

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini bangladesi occupati nel nostro Paese prevale **un livello di istruzione mediamente più basso** rispetto alla media dei non comunitari. A differenza di quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, il 78% ha un titolo fino alla licenza media e appena il 22% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame possiede almeno un titolo secondario di secondo grado e di questi il 9% ha conseguito anche un'istruzione universitaria.

I lavoratori dipendenti di origine bangladesi hanno **retribuzioni** mediamente inferiori a quelle rilevate sui gruppi di confronto. Confrontando le retribuzioni medie delle singole tipologie di impiego, per i lavoratori bangladesi si registra una retribuzione mensile media inferiore rispetto al totale dei non comunitari tra i *Lavoratori dipendenti*, (-138 euro), *Lavoratori domestici* (-184) e tra i *Lavoratori agricoli* (-23 euro). Considerate tali differenze negative sulle retribuzione mensile riscontrate su tutte e tre le tipologie di impiego, l'ammontare della retribuzione media della comunità in esame si colloca al di sotto della retribuzione media calcolata sul totale dei non comunitari.

Infine, con riferimento ai **flussi finanziari** in uscita dall'Italia verso il Paese d'origine, il Bangladesh è il Paese che riceve più rimesse dall'Italia: nel corso del 2017 sono stati inviati in Bangladesh oltre 532,6milioni di euro, pari al 12,9% del totale delle rimesse in uscita (+46 milioni rispetto al 2016). Osservando l'andamento dei flussi finanziari in uscita, tra il 2011 ed il 2017, con destinazione Bangladesh si riscontra che l'ammontare delle rimesse ha registrato un aumento di quasi 305milioni e nel 2017 ha più che raddoppiato l'importo di rimesse ricevuto nel 2012, passando da 228 milioni di euro nel 2012 ai 532milioni nel 2017. Nel periodo 2012-2017, i flussi di denaro diretti verso il Bangladesh hanno un andamento costantemente crescente, mentre le rimesse dirette verso il complesso dei Paesi non comunitari registrano invece una riduzione di circa 1.600 milioni di euro. La classifica delle principali province di invio di rimesse verso il Bangladesh è sovrapponibile alla distribuzione geografica della popolazione di cittadinanza bangladesi nel nostro Paese, che vede il Lazio, la Lombardia, il Veneto e la Campania come principali Regioni di insediamento. Roma è la prima provincia per importo delle rimesse inviate verso il Bangladesh nel corso del 2017 (140,6 milioni di euro, pari al 26,4% del totale). Al secondo posto si colloca Venezia, da cui parte il 7,7% dei flussi di denaro diretti verso il Bangladesh e al terzo Milano, da cui vengono inviati quasi 39 milioni. Seguono, Napoli e Bologna con incidenze intorno al 7%.

La comunità in esame mostra un indice di bancarizzazione¹ inferiore rispetto alla media della popolazione non comunitaria: 65% a fronte di 72%. Di questi conti correnti, il 35% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). La percentuale femminile tra gli intestatari di conti correnti appartenenti alla comunità (10%) evidenzia elementi di maggiore fragilità di genere nel processo di inclusione finanziaria.

¹ Per indice di bancarizzazione si intende la percentuale di adulti titolari di un c/c presso un'istituzione formale.

